
V DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO A)

Antifona d'ingresso

Fammi giustizia, o Dio,
difendi la mia causa contro gente spietata;
liberami dall'uomo perfido e perverso.
Tu sei il Dio della mia difesa. (Sal 41,1-2)

Introduzione

Nella V Domenica di Quaresima Gesù chiama Lazzaro dalla morte alla vita. Si commuove, si turba e piange: è la tenerezza, l'amore di Dio verso gli uomini. Prepariamoci alla Pasqua del Signore, rinnoviamo la nostra fede. In questa Eucarestia accogliamo la sua Parola ed il suo Corpo, chiediamo al Signore di donarci la forza di risorgere dalle nostre debolezze.

Colletta

Dio dei viventi,
che hai manifestato la tua compassione
nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro,
ascolta con benevolenza il gemito della tua Chiesa,
e chiama a vita nuova
coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA ([Ez 37,12-14](#))

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE ([Sal 129](#))

Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

SECONDA LETTURA ([Rm 8,8-11](#)) *Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani*

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. ***Parola di Dio***

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,
chi crede in me non morirà in eterno.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO ([Gv 11,1-45](#))

+ *Dal Vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello

risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. **Parola del Signore.**

Forma breve: Gv 11, 3-7.17.20-27.33b-45
Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. **Parola del Signore**

Preghiera universale

Fratelli e sorelle, in questo tempo favorevole per la nostra conversione eleviamo al Signore le nostre suppliche, con la fiducia di essere esauditi. Preghiamo insieme e diciamo:

SIGNORE, CHE SEI VITA E RESURREZIONE, ASCOLTACI

- Signore, che vinci la morte con la forza del tuo amore, sostieni la fede della Chiesa affinché non vacilli di fronte ai mali e alle tragedie del mondo. Fa' che ogni uomo che si affida a Te creda che nulla é impossibile a Dio, **Preghiamo:**
- Signore, che chiami Lazzaro ad uscire dal Sepolcro, grida la tua Parola liberatrice ai governanti, perchè siano solleciti verso coloro che sono chiusi nelle tombe della povertà e della miseria, riconsegnali ad una vita libera e dignitosa, **preghiamo:**
- Signore, che ti commuovi profondamente per la morte del tuo amico Lazzaro, consola tutti coloro che piangono per la perdita di una persona cara, perché la disperazione si trasformi in speranza, il dolore in consolazione, **preghiamo:**
- Signore, che aliti in noi la vita piena, sostienici quando le cose si fanno difficili, donaci la certezza di Marta e Maria per riconoscerti sempre nelle avversità e nelle gioie come nostro amico e nostro salvatore, **preghiamo**

Accogli, o Signore, l'umile preghiera dei tuoi fedeli, e concedi loro di percorrere, sotto la guida del tuo Spirito, la strada che li riporta a te, pregustando fin da ora la gioia della Pasqua. Per Cristo nostro Signore.

DOMENICA 5° DI QUARESIMA A

“ CHI VIVE E CREDE IN ME NON MORIRA' ”

Tre sono le persone di cui il vangelo di Giovanni parla come amici più cari e amati da Gesù: Giovanni Battista, “l'amico dello Sposo”(Gesù) (Gv 3,29), Lazzaro, “colui che tu ami” (Gv 11,3), e Giovanni evangelista stesso, “il discepolo che Gesù amava”. I Giudei stessi, al vedere Gesù scoppiare in pianto davanti al sepolcro dell'amico Lazzaro, ospitante fisso di Gesù a Gerusalemme, esclamano: «Guarda come lo amava!» (v. 36). Il Discepolo Amato (Giovanni evangelista) è poi l'amico per antonomasia, colui che emblematicamente sintetizza in sé tutti coloro che Gesù ha amato e dai quali è stato maggiormente amato. Essere nell'amicizia con il Signore è la condizione essenziale per rendergli testimonianza. O in altri termini, è l'amicizia il luogo in cui risplende la gloria di Colui che è venuto a donare la sua vita per i propri amici, giacché non c'è amore più grande di questo (cfr. Gv 15,13).

Dunque, i tre testimoni sono accomunati da questo tratto comune. C'è però anche una differenza che li individua. Potremmo dire che il Battista è il testimone dell'incarnazione, colui che con la sua parola testimoniale ci consente di riconoscere il Salvatore che è già in mezzo a noi, anche se ancora non lo abbiamo riconosciuto. Il Discepolo Amato (Giovanni evangelista) è piuttosto il testimone della speranza evangelica, colui che rimane per sostenere la fede e l'attesa della Chiesa di colui che deve venire (cfr. Gv 21,22). Lazzaro, infine, è il testimone della presenza del Signore persino negli inferi della morte. È colui che è disponibile ad ascoltare e obbedire alla parola del Signore anche in quel sepolcro di morte, nel quale è imprigionato da quattro giorni. Ascolta e obbedisce a quella parola che lo chiama a 'venire fuori' ed esce dal suo sepolcro e dalla sua schiavitù. Testimonia così che il Signore è la risurrezione e la vita anche per coloro che sono piombati negli inferi della morte. Testimonia, in altri termini, che, per quanto radicale e definitiva

sia l'esperienza della morte, essa tuttavia non può impedirci di ascoltare e di obbedire alla potente parola del Signore che ci invita a uscire dal sepolcro e ci richiama alla vita. *"Io sono la risurrezione e la vita". Questa parola risuona in ogni tempo della vita umana, persino nella morte.*

Gesù è colui che è già in mezzo a noi, nel segreto della nostra esperienza; è colui che dobbiamo attendere con desiderio e speranza; è colui che abita anche i nostri sepolcri di morte. Ed essi non sono solamente il sepolcro in cui viene deposto Lazzaro dopo la morte; sono anche quei sepolcri più quotidiani che di tanto in tanto possiamo attraversare, nelle fatiche e nelle sofferenze della vita, nelle ingiustizie e nelle disperazioni dell'esistenza. Il momento di pandemia che stiamo vivendo in forma planetaria è una di queste "tombe" esistenziali nelle quali facciamo l'esperienza di malattia mortale, sia fisica che spirituale, sia personale che collettiva, con rischi di perdita del senso stesso della vita. Luoghi di apparenti tenebre, ma in cui torna sempre a risuonare la parola di un amore più forte della morte, di un'amicizia più forte delle nostre stesse infedeltà, che ci chiama dicendoci: 'vieni fuori!'. Chiediamo al Signore la grazia di essere come Lazzaro. Chiediamo al Signore la sua grazia, perché trasformi il nostro cuore indurito, o segnato dalla morte, in un cuore vigile, che sa ascoltare e prontamente obbedire a questa parola che ci chiama per condurci su sentieri di vita. Rivolgamoci a lui, che è la risurrezione e la vita, e ci tira fuori dal nostro sepolcro non solo per farci rivivere, ma per condurci nella luminosità di una vita segnata dall'amicizia e dall'amore. Allora anche la nostra vita, come quella di Lazzaro, l'amico del Signore, diventerà testimonianza, silenziosa e insieme eloquente! (*fratel Luca Fallica*).

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

- + Da quali situazioni di morte il Signore ti chiama ad uscire?
- + Sento di avere un rapporto di vicinanza con il Signore come Marta, tale da dire a Gesù nella fede ciò che sento come ad un amico?
- + La fede sostiene, aumenta e arricchisce le mie relazioni amicali?